

# Va in clinica per farsi uccidere Eutanasia a insaputa dei familiari

*Valdera, l'uomo era scomparso da giorni. L'annuncio in una lettera*

**Carlo Baroni**  
PONTEDERA (Pisa)

**HA PIANIFICATO** tutto per mesi, preso i contatti ed effettuato i versamenti, in vista di quel viaggio che l'avrebbe portato dalla Valdera alla Svizzera. E là, oltre confine, tutti i suoi tormenti avrebbero trovato la pace. E' la storia di un 76enne di Pontedera, un uomo molto conosciuto anche per la carriera fatta in una grande azienda della zona. Un uomo che scompare da casa i primi di luglio, lasciando nell'angoscia figli e tante persone del quartiere che lo conoscono e lo stimano. Un allontanamento volontario, certo. Ma che mette in grande allarme la famiglia non poteva immaginare che quella fosse «la fuga della morte».

**INVECE** i familiari scopriranno che è proprio così. Iniziano a frugare nelle cose del congiunto, a scandagliare le sue carte, ogni oggetto, ogni cosa che possa parlare e dare indizi. Uno, decisivo, arriverà dall'analisi dei conti correnti nei quali emerge traccia di bonifici bancari verso la Svizzera e più segnatamente verso una clinica di Basilea. Scatta l'allarme. Il figlio si presenta alla polizia per la denuncia di scomparsa del padre che non è più solo e soltanto un allontanamento volontario, ma c'è il sospetto che la storia nasconda ben altri più tragici risvolti. Aspetti che troveranno tutte le conferme anche in una lettera che arriverà alla famiglia quando lui



**Focus**

## La 'dolce morte'

Sono stati 50 dal 2012 al 2014 gli italiani che hanno scelto una «dolce morte» per interrompere sofferenze fisiche e psichiche. I dati sono di Exit Italia, associazione che si occupa di aiutare chi vuole ricorrere al suicidio assistito, anche se cittadino di Paesi dove questo non è consentito.

ormai sarà già passato a miglior vita. Le indagini, a questo punto, partono precise e capillari, scatta un mandato di ricerca internazionale e la conferma arriva dall'Interpol che ha rintracciato il suo nominativo nei registri della clinica svizzera dove il 76enne ha messo fine alla sua esistenza. Gli accertamenti condotti dalla Procura di Pisa hanno lasciato pochi dubbi: le indagini coordinate dal sostituto procuratore Paola Rizzo e condotte sui conti correnti bancari della vittima hanno appunto evidenziato una serie di pagamenti effettuati alla clinica e svelato che il 76enne aveva pianificato la sua fine almeno per un anno (prendendo contatti con una società ita-

liana che si occupa dell'eutanasia praticata all'estero) mantenendo il segreto con tutti i suoi familiari. E' il primo caso di suicidio assistito in Valdera. Sicuramente anche il primo in tutta la provincia di Pisa. Ma perché questo gesto organizzato nei minimi particolari? Quali sofferenze lo attanagliavano? Qui il mistero s'infittisce e incrocia la strada con quella sfera privata tanto importante quanto intima. Secondo quanto si è appreso l'uomo non soffriva di particolari patologie né ha lasciato la famiglia in una condizione economica difficile. «Ho grande rispetto per quello che ha fatto – ci dice un vicino di casa – Era un uomo molto intelligente, che probabilmente aveva una sofferenza dentro alla quale ha voluto mettere fine nel migliore dei modi, andando incontro a quella dolce morte che ti abbraccia e toglie ogni tormento. Ha avuto coraggio».

**NEL QUARTIERE**, molto popolato, dove l'uomo viveva, da giorni non si parla d'altro. Anche per come l'uomo ha organizzato il tutto, all'oscuro dei familiari, degli affetti più cari. Come a volerli proteggere un'ultima volta dal dolore di saperlo affrontare la più difficile delle scelte, quella di chiudere per sempre gli occhi davanti al mondo. Non è escluso che ritrovato il congiunto – sembra che la salma debba ancora rientrare – le indagini si chiudano: per andare avanti, se ce ne dovessero essere le ragioni e gli estremi, ci sarà bisogno di una rogatoria internazionale.



**Le tappe**

## Il segreto

La storia inizia un anno fa quando il 76enne, sposato con figli, inizia ad informarsi su com'è possibile organizzare il suicidio assistito in Svizzera in una clinica specializzata: lo aiuterà un'agenzia italiana

## La partenza

Con le indicazioni in mano effettuerà una serie di bonifici per completare l'iscrizione al programma: i primi di luglio, quando è tutto pronto e definito, partirà da casa senza dire alcunché ai familiari



Un film  
pro eutanasia

## La scoperta

L'assenza da casa fa scattare la preoccupazione che cresce di giorno in giorno soprattutto quanto il figlio troverà le prove dei bonifici per la Svizzera: farà denuncia ma è troppo tardi, il padre è già morto